

ma soprattutto un motivo di legittimo orgoglio per la sua città. Tale il suo scopo; tale il nostro, almeno quello che ci ha indotto ad affrontare coraggiosamente il catalogo dei manoscritti, cui faremo seguire in seguito quello dell'intera biblioteca. E non si tratterà davvero di una semplice catalogazione (che è pur sempre il primo impegno di una società storica nei confronti della propria civiltà): anche attraverso l'ordinamento degli archivi familiari, il nostro obiettivo è più ambizioso, tendendo alla ricostruzione del commercio librario europeo alla fine del Settecento, per trarne indicazioni sulla circolazione delle idee di cui il libro è il principale vettore.

Per tornare però ai manoscritti Durazzo, posso ben dire che ci voleva il nostro coraggio; ci voleva anche il coraggio di un editore che collaborasse con noi alla realizzazione di questo volume: un catalogo di manoscritti, con una quarantina di tavole a colori e un centinaio in bianco e nero, intese ad illustrare gli aspetti codicologici, artistici e grafici dei testi presentati piuttosto che a sollecitare i gusti « visivi » dei lettori, non è impresa da poco, anche se appariva doverosa ad un editore che, primo a Genova, ha dato origine ad una felice esperienza editoriale, caratterizzata da un forte impegno civile e culturale e che attraverso una nuova rivista (« Indice ») ha avviato un serio programma di lavoro e di sensibilizzazione nel settore dei beni culturali. La gratitudine ad Eugenio De Andreis, amministratore delegato della SAGEP, è pari solo alla speranza che questo incontro tra la nostra Società e le sue edizioni trovi eco favorevole nei lettori più attenti e sensibili, sia perché tale incontro non resti occasionale, sia perché il coraggio, anche della Società Ligure di Storia Patria, che in tale operazione è impegnata ben oltre il lavoro personale di chi vi parla, possa ottenere qualcosa di più dei semplici consensi orali. Perché la nostra attività editoriale non si ferma qui: per non parlare del ponderoso *La Romanie génoise*, 2 voll. di Michel Balard, ancora in corso di stampa, che fa parte dell'esercizio finanziario 1978, nel quale la nostra Società è impegnata in collaborazione con l'École française di Roma, non solo per una suddivisione dei costi, ma anche per affermare la nostra presenza accanto al più prestigioso istituto storico straniero di Roma; occorre aggiungere i due volumi già programmati per l'anno in corso, i primo dei quali, miscelaneo, viene messo in composizione in questi giorni, mentre il secondo, curato dalla nostra vicesegretaria dott. Antonella Rovere, dedicato ai documenti della Maona di Chio dell'archivio Giustiniani, sarà in composizione nel prossimo autunno. E già si affacciano i programmi 1980 e '81. L'anno prossimo, a distanza di 25 anni dalla uscita del fortunato *Breviario* del Vitale, converrà forse pensare ad un volu-

me di aggiornamento bibliografico, mentre in coincidenza col XV centenario benedettino, verrà al termine l'edizione dei cartari monastici di S. Andrea della Porta e di S. Benigno di Capodifaro, e forse un'opera dedicata al sistema ospedaliero nella Liguria medievale.

L'aumento del 10 % del numero dei soci (oggi 376) e del 27 % dei frequentatori della biblioteca pone dei problemi ad un sodalizio che si affida soprattutto al volontarismo di soci e di consiglieri. Ci sorregge solo la coscienza del nostro dovere, del servizio pubblico che non può certo esaurirsi nella consulenza in materia di toponomastica.

In nome di questo impegno, rivendichiamo il diritto-dovere ad una partecipazione maggiore alla programmazione culturale della nostra regione, una presenza più incisiva della nostra esperienza, una più attenta considerazione alle nostre attività e necessità. E' un problema di utilizzazione di risorse umane, di esperienze prima che un problema finanziario, anche se quest'ultimo non può essere sottovalutato; in questa sede, di fronte ai rappresentanti del Governo e dei poteri locali, esprimo la gratitudine della Società per il consenso che ci è giunto dal Ministero per i beni culturali, dalla Regione, dal Comune, che ci ospita fin dalle origini.

Ma al dovere del ringraziamento si deve aggiungere anche quello di dire che siamo ben lontani dalle condizioni ottimali: se auspichiamo che la Società Ligure di Storia Patria continui ad assolvere ai suoi compiti statutari di servizio alla cultura storica ligure, se vogliamo che la sua preziosa biblioteca, unica nel suo genere, possa aggiornarsi e crescere, non solo attraverso i cambi e le donazioni (ahimé poche), occorre che tutti ci facciamo carico della sua presenza insostituibile. Non lasciateci soli a bussare a troppe porte ancora chiuse o insufficientemente aperte. La Società Ligure è una tradizione, ancora viva ed attiva dopo 121 anni; potrà diventare un ramo secco solo se verranno a mancarle quelle energie che la fanno vivere, il che non pare proprio, o i mezzi che la consapevolezza del servizio svolto ci induce a chiedere.

MARIA GABRIELLA ANGELI BERTINELLI

**SOLDATI LUNENSI NELL'ESERCITO ROMANO**



La storia dell'esercito romano è parte integrante della storia stessa della società e del mondo romano, per lo stretto rapporto che intercorre fra istituti militari e strutture sociali, politiche e culturali in senso lato<sup>1</sup>. L'attenzione per l'elemento militare può dunque fornire spunto per considerazioni che esulino dall'ambito specifico, per investire altri, più ampi problemi dello stato romano.

In tale prospettiva, può non essere priva di interesse anche la connessione interposta fra l'esercito e gli abitanti di Luna, in un'indagine che mira a porre in evidenza il contributo, pur esiguo, fornito da tale singola località alla vasta organizzazione militare dello stato<sup>2</sup>.

Luna era, come è noto, *colonia c. R.* di antica tradizione repubblicana, in quanto fu fondata nel 177 a. C.<sup>3</sup>, sia a difesa del territorio poco prima sottratto alla popolazione ostile dei Liguri Apuani, sia, forse soprattutto, per una soluzione del problema agrario che costituiva allora un grave elemento di tensione nella politica romana<sup>4</sup>. La città ricevette dall'imperatore

---

<sup>1</sup> In tal senso e con tale prospettiva si legga: G. FORNI, *Esperienze militari nel mondo romano*, in *Nuove Questioni di Storia Antica*, Milano 1969, p. 815; E. GABBA, *Esercito e società nella tarda repubblica romana*, Firenze 1973 = *Republican Rome, the Army and the Allies*, Oxford 1976; ID., *Per la storia dell'esercito romano in età imperiale*, Bologna 1974 (in merito, cfr. M. G. ANGELI BERTINELLI, in «Maia», XXIX-XXX, 1977-79, spec. p. 186).

<sup>2</sup> Sull'esercito romano, esiste una ricchissima bibliografia: per un aggiornamento dell'informazione, si rinvia essenzialmente a G. FORNI, *Esperienze* ... cit., pp. 864-885; inoltre, R. W. DAVIES, *The Daily Life of the Roman Soldier under the Principate*, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, II 1, hrsgb. H. Temporini, Berlin-New York 1974, pp. 334-338; infine, con particolare riferimento all'esercito legionario, G. FORNI, *Estrazione etnica e sociale dei soldati delle legioni nei primi tre secoli dell'impero*, *ibid.*, pp. 340 sgg; B. DOBSON, *The Significance of the Centurion and 'Principilaris' in the Roman Army and Administration*, *ibid.*, pp. 433-434.

<sup>3</sup> Liv. XLI 13; XLV 13, 10.

<sup>4</sup> Per un'analisi degli orientamenti della politica romana, derivanti da precise tensioni economiche e sociali, si rimanda qui specialmente a: G. DE SANCTIS, *Storia*

Augusto una deduzione di veterani e conobbe particolare floridezza in epoca imperiale, soprattutto per la produzione e la lavorazione del marmo, estratto dalle vicine cave dei monti Apuani; era inoltre situata in zona agricola fertile ed era dotata di attrezzature portuali<sup>5</sup>.

*Luna*, la cui storia, pur priva di vicende di rilievo, è parallela e contemporanea a gran parte della stessa storia romana, si presenta come una delle tante *coloniae* della penisola italica centro-settentrionale: forse proprio in questo consiste, per converso, il suo maggior interesse. Si può infatti in un certo senso, pur con la massima cautela e le riserve del caso, attribuire alla città una funzione paradigmatica: in altre parole, l'apporto dato da *Luna* alla composizione dell'esercito romano, benchè per ovvii motivi di scarsa portata, può costituire esempio dimostrativo, valido e rapportabile, seppur a livello orientativo, per altre colonie italiche.

Né si deve dimenticare che fu proprio l'elemento italico a giocare un ruolo preminente nella forza e nella composizione di corpi di particolare importanza dell'esercito romano, quali la legione nel I secolo d. C. e le coorti pretorie nei primi due secoli dell'impero.

Dalla considerazione del contributo umano dato da una singola città all'organizzazione militare romana si possano dunque trarre utili deduzioni, seppur talvolta ipotetiche, sulle preferenze accordate da *cives* romani della penisola italica per certi corpi anzichè per altri, sugli incentivi e le motivazioni diverse nella scelta di una carriera dura, quale quella militare, sulle peregrinazioni e spostamenti in varie parti dell'impero di uomini<sup>6</sup>, forse

---

*dei Romani*, IV 1, Firenze 1969<sup>2</sup>, pp. 572-575. Sulla penetrazione romana nell'Etruria, cfr. soprattutto di recente: W. V. HARRIS, *Rome in Etruria and Umbria*, Oxford 1971, pp. 149, 238, 333; per un accenno alla fondazione di *Luna*, infine, A. BERNARDI, *Nomen Latinum*, Pavia 1973, p. 83.

<sup>5</sup> Sulla storia di Luni in epoca romana, cfr. in particolare: L. BANTI, *Luni*, Firenze 1937, pp. 114 sgg.; inoltre, di recente, A. FROVA, *Note sull'urbanistica e la vita civile*, in *Scavi di Luni. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1970-71*, Roma 1973 (= *Luni*, I), cc. 53-56. Sui risultati degli scavi, tuttora in corso, nel territorio della colonia romana, cfr. *Luni*, I, *passim*; *Scavi di Luni II. Relazione delle campagne di scavo 1972-1973-1974*, Roma 1977 (= *Luni*, II), *passim*; infine, A. FROVA, *Scavi di Luni: ricerca pilota in una colonia romana*, in *Quaderni de 'La ricerca scientifica'*, C, *Un decennio di ricerche archeologiche*, Roma 1978, pp. 369-386.

<sup>6</sup> Una ricerca analoga è condotta da: G.C. SÜSINI, *Legionari bolognesi a Carnuntum*, in *Strenna stor. bolognese*, Bologna 1954, p. 6 e sgg.; G. FORNI, *Laudensi nel mondo romano*, in « Archivio Stor. Lodigiano », II, 1954, pp. 1-23. Rileva questi altresì l'esi-

a ciò spinti dalla vitale esigenza di avere un'occupazione, per necessità di guadagno, oppure anche da spirito di avventura o da ambizioni di carriera.

Le uniche testimonianze, che possono fornire dati utili su singoli soldati, sono quelle epigrafiche, che riguardano pressoché esclusivamente l'età imperiale: fra queste, sono di particolare interesse quelle che non provengono dalla città di Luni, ma da Roma o da regioni anche lontane dell'impero, e che riportano, insieme ai *nomina*, l'*origo*; si può così stabilire una sicura connessione fra i militari e la località di provenienza. Più dubbie e incerte sono le testimonianze fornite da iscrizioni ritrovate a *Luna*, che potrebbero anche riguardare soldati semplicemente di passaggio o temporaneamente destinati nella città, a meno che altri elementi nel testo, come per esempio la tribù del luogo<sup>7</sup>, non frappongano qualche preciso nesso<sup>8</sup>.

Si tratta di dati purtroppo frammentari, casuali, numericamente non rilevanti: proprio per questo, le illazioni che si possono trarre, pur non prive di un suggestivo interesse, possono essere considerate come ipotesi, di valore indicativo.

## I. EPIGRAFI RELATIVE A SOLDATI ORIGINARI DI LUNA

### a) Legioni:

1. T. V[. . . . .] / T. f. *Galeria tribu* / *Luna, mil(es) legionis* / *XVI an(norum) XXV stip(endiorum)* /<sup>5</sup> *v.h.s.e.* (13 a.C. - 43 d.C.; Mainz: *Mainzer Zeitschrift*, LIX, 1964, p. 64 = *A.É.* 1965, 256).

---

genza della massima cautela nell'utilizzazione delle testimonianze epigrafiche per calcoli statistici: cfr. G. FORNI, *Bresciani nelle legioni romane*, in *Atti del Convegno internazionale per il XIX centenario della dedicazione del « Capitolium » e per il 150° anniversario della sua scoperta*, Brescia 27-30 settembre 1973, I, Brescia 1975, p. 234. Ciò osta in particolare anche ad una valutazione della consistenza quantitativa del contingente fornito dalla colonia, in rapporto alla popolazione cittadina.

<sup>7</sup> La tribù cui erano ascritti i cittadini di *Luna* era la *Galeria*: in proposito, cfr. W. KUBITSCHKEK, *Imperium Romanum tributim discriptum*, Vindobonae 1889, p. 86; L. R. TAYLOR, *The Voting Districts of the Roman Republic. The Thirty-five Urban and Rural Tribes*, Rome 1960, spec. pp. 88, 272; M. G. ANGELI BERTINELLI, *La tribù Galeria di Luna*, in *Miscellanea in onore di E. Manni*, Palermo (di prossima pubblicazione).

<sup>8</sup> Le iscrizioni di Luni sono pubblicate per la maggior parte nel *C.I.L.* XI; inoltre da I. CALABI LIMENTANI, in *Luni*, I, cc. 817-830; *Id.*, in *Luni*, II, pp. 673-676.

b) Coorti pretorie:

1. P. Valerius T. f. / Gal(eria tribu) Lune(n)sis / vix. ann. XXI militat (sic) / specul. ann. IIII (Roma: I.L.S. 2016 = C.I.L. VI 32716 b).
2. [L. Ceionio Commodo Vero, Sex. Vetuleno Civica Pompeiano co(n)s(ulibus) - 136 d. C. -, missi honesta missione qui militare coeperunt praetoriani ... imp. Hadriano Aug. III, A. Platorio Nepote - 119 d. C. -, C. Catilio Severo II, T. Aurelio Fulvo - 120 d. C. -] ... [cob.] VII pr. [(centuria) --] ... Severo II cos. / [--] Tertius Lunae ... (120 d. C.; Roma: C.I.L. VI 2375 c = 32515 b<sub>5</sub>).
3. [Ap. Annio Bradua, T. Vibio Varo co(n)s(ulibus) - 160 d. C. -, missi honesta missione qui militare coeperunt praetoriani ... C. Bellicio Torquato, Ti. Claudio Attico - 143 d. C. -, L. Lolliano Avito, T. Statilio Maximo - 144 d. C. -] ... [cob. V pr. (centuria) --] / Torquato et Attico cos. ... L. Mucius Saturninus Luna ... (143 d. C.; Roma: C.I.L. VI 2379 a = 32520 a 4<sub>4</sub>).
4. [Ap. Annio Bradua, T. Vibio Varo co(n)s(ulibus) - 160 d. C. -, missi honesta missione qui militare coeperunt praetoriani ... C. Bellicio Torquato, Ti. Claudio Attico - 143 d. C. -, L. Lolliano Avito, T. Statilio Maximo - 144 d. C. -] ... [cob. V pr.] ... (centuria) Caecili / Torquato et Attico cos. ... Cn. Betutius Proculus Luna ... (143 d. C.; Roma: C.I.L. VI 2379 a = 32520 a 4<sub>3</sub>).
5. [Ap. Annio Bradua, T. Vibio Varo co(n)s(ulibus) - 160 d. C. -, missi honesta missione qui militare coeperunt praetoriani ... C. Bellicio Torquato, Ti. Claudio Attico - 143 d. C. -, L. Lolliano Avito, T. Statilio Maximo - 144 d. C. -] ... cob. VI pr. ... [(centuria)] Marci ... Avi[to et] Maximo cos. ... [--] Tacitus Luna ... (144 d. C.; Roma: C.I.L. VI 2379 a = 32520 a 5<sub>42</sub>).
6. [Ap. Annio Bradua, T. Vibio Varo co(n)s(ulibus) - 160 d. C. -, missi honesta missione qui militare coeperunt praetoriani ... C. Bellicio Torquato, Ti. Claudio Attico - 143 d. C. -, L. Lolliano Avito, T. Statilio Maximo - 144 d. C. -] ... cob. [VII] pr. ... [(centuria) --] ... Avito et Maximo cos. ... Cn. Terentius Cogitatus Luna ... (144 d. C.; Roma: C.I.L. VI 2379 a = 32520 a 6<sub>10</sub>).
7. [Ser. Calpurnio Scipione Orfito, Quintilio Maximo co(n)s(ulibus) - 172 d. C. -, missi honesta missione qui militare coeperunt praetoriani ... C. Bruttio Praesente, A. Iunio Rufino - 153 d. C. -, L. Aelio Aurelio Commodo, T. Sextio Laterano - 154 d. C. -, C. Iulio Severo, M. Iunio Sabiniano - 155 d. C. -, M. Ceionio Silvano, C. Serio Augurino - 156 d. C. -] ... cob. VI pr. / (centuria) Iusti / Praesente et Rufino cos. ... Sal. Baebius Sal. f. Gal(eria tribu) Iustus Luna ... (153 d. C.; Roma: C.I.L. VI 2381 a = 32522 a 2<sub>12</sub>).

8. [Ser. Calpurnio Scipione Orfito, Quintilio Maximo co(n)s(ulibus) - 172 d. C. -, missi honesta missione qui militare coeperunt praetoriani ... C. Bruttio Praesente, A. Iunio Rufino - 153 d. C. -, L. Aelio Aurelio Commodo, T. Sextio Laterano - 154 d. C. -, C. Iulio Severo, M. Iunio Sabiniano - 155 d. C. -, M. Ceionio Silvano, C. Serio Augurino - 156 d. C. -] ... [cob. -- pr.] ... (centuria) Antoni ... [Seve]ro et Sabiniano cos. / [- -]nius Q. f. Gal(eria tribu) Olympus Luna ... (155 d. C.; Roma: C.I.L. VI 2381 a = 32522 a 1<sub>20</sub>).
9. Severo II cos. ... L. Valerius L. f. Gal(eria tribu) Tertius Luna ... (173 d. C.; Roma: C.I.L. VI 2382 a = 32638 a<sub>18</sub>).

c) Coorti urbane:

1. D. m. s. / Q. Valerius Q. fil. / Gal(eria tribu) Hostilian(us) Lun(a) / mil. coh. I urb. pius /<sup>5</sup> vixit ann. XXX mil. / an. XI b.f.c.b.s.e. (Lamta, Tunisia: B.A.C.T.H., 1913, pp. XIX,330 = A.É. 1913, 27 = 1914, 229 = I.L. Afr. 52).

II. EPIGRAFI RELATIVE A SOLDATI, RITROVATE A LUNI

a) Legioni:

1. I.o.m. / pro salute impp. / L. Septimi Severi / et M. Aur. Antonini /<sup>5</sup> Augg. !!!!!!!!!!!!! / et Iul. Aug. matr. cas. / sub cura Fl. Muciani / (centurionis) fr. / M. Firmidius Specta/<sup>10</sup>tus fr. leg. II Ital. p.f. / optio consecravit / item dedicavit / III idus Apr. Severo et Victor. / cos. (11 aprile 200 d. C.; Luni: C.I.L. XI 1322 = I.L.S. 2371)<sup>9</sup>.

b) Coorti pretorie:

1. [- -] Modestus / [- -]us et inm[unis] / [- -] I chort[is - -] / [- -]rmus [- -] (Luni: Luni, II, p. 675).

d) Coorti dei vigili:

1. [- -] e]t fra/ter dulcis[im]ae sor/<sup>5</sup>ori memo[ri]am tit(ul)um / [p]osit, Murrasius Ision / mil(es) coh(ortis) II vig(illum centuria) Herodis in/[f]elicissimae sorori f(ecit) (Luni: C.I.L. XI 6965 a)<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Nell'iscrizione, alla r. 5, è eraso il nome di Geta, colpito da *damnatio memoriae*.

<sup>10</sup> La lettura dell'epigrafe è molto incerta e difficile: si accetta qui quella proposta in C.I.L. XI sub 6955 a.

e) Flotta:

1. [I]ovi [s]a[luta]/ri (?) ex ius[su] / ipsius [po]/suit P[- /<sup>5</sup>t]ilius [- -] / medi[c(us)] d[upl(icarius)] / cl(assis) pr(actoriae) [Rav(en-natis) (?)] (Luni: C.I.L. XI 6944)<sup>11</sup>.
2. D.m. / M. Epidio Cele/ri mi. cl. pr. Ra. / mil. an. XIX vix. /<sup>5</sup> an. XLIV nation(e) / Dalm. posu. Lici/nius super. b.m. (Luni: C.I.L. XI 6965).

Fra le varie testimonianze, una riguarda un legionario (I a 1): si tratta di un soldato della legione XVI, che fu di stanza a *Mogontiacum* dal 14 a. C. al 43 d. C.<sup>12</sup>; da tale località proviene appunto la stele iscritta, che risale dunque alla prima età imperiale. Del legionario, di cui è perduto il *nomen*, sono precisate paternità, ascrizione alla tribù, la *Galeria* propria di *Luna*, e *origo*<sup>13</sup>; manca il *cognomen*. Il servizio militare, prestato dal soldato lunense nella legione, come gli consentiva la sua qualità di cittadino romano, lo aveva portato dalla città nativa dell'Italia cispadana fino all'accampamento legionario di *Mogontiacum*, uno dei punti nodali del sistema difensivo del *limes* romano sul Reno, nella *Germania superior*<sup>14</sup>; era un veterano<sup>15</sup>, che aveva servito per venticinque anni, trovando infine morte e sepoltura nel campo di *Mogontiacum*, lontano dalla patria.

Un'epigrafe ritrovata a Luni (I a 1) attesta invece la presenza nella

---

<sup>11</sup> Per l'interpretazione del testo e l'integrazione delle lacune, cfr. C.I.L. XI *sub* 6944: si preferisce qui leggere [Rav(ennatis)], piuttosto che [M(isenensis)], per analogia con C.I.L. XI 6965.

<sup>12</sup> Per la storia della *legio XVI*, cfr. E. RITTERLING, *Legio*, in R.E., XII, Stuttgart, 1924-25 (rist. 1963, 1960), cc. 1761-1765; A. PASSERINI, *Legio XVI*, in E. DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, IV, Roma 1924 e sgg. (= D.E.), pp. 625-627.

<sup>13</sup> Sul legionario e la sua *origo*, cfr. G. FORNI, *Estrazione* ... cit., p. 366.

<sup>14</sup> Sulle difese del *limes* romano sul Reno ed il campo stabile di *Mogontiacum*, cfr. G. FORNI, *Limes*, in D.E., IV, p. 1172.

<sup>15</sup> Sulla durata della ferma dei soldati delle legioni, cfr. G. FORNI, *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano*, Milano-Roma 1953, pp. 142-144: non è raro il caso di soldati, che nelle iscrizioni non recano la qualifica di veterani, pur avendo servito per periodi di tempo superiori ai trent'anni.

città di un legionario, *M. Firmidius Spectatus, fr(umentarius)* della legione *II Italica* e *optio*<sup>16</sup>: questi è autore di una dedica *I.O.M., pro salute* dell'imperatore Settimio Severo, dei figli Caracalla e Geta (il nome di quest'ultimo è eraso, in seguito a *damnatio memoriae*) e della moglie Giulia Domna, datata con precisa indicazione cronologica nel giorno natale dell'imperatore, l'11 aprile del 200 d. C. Il legionario dunque esprime in tal modo la sua fedeltà alla *domus* imperiale dei Severi. Nessun elemento nel testo suggerisce un'origine lunense di *M. Firmidius Spectatus*, di cui non sono neppure indicate la paternità e la tribù: egli può provenire da una qualunque zona dell'impero romano, presumibilmente dall'area occidentale, come fanno pensare i suoi *nomina*<sup>17</sup>, la venerazione per *I.O.M.*, molto diffusa in quell'ambito specialmente fra i militari<sup>18</sup>, infine la tendenza sempre più radicata a tenere distinte le aree di reclutamento, occidentale e orientale, in rapporto alla destinazione nell'una o nell'altra dei legionari<sup>19</sup>. Si tratta di un *fr(umentarius)*, poi promosso a *optio*, posto alle dirette dipendenze del centurione frumentario *Fl. Mucianus*: come è noto, i *frumentarii*, originariamente forse preposti all'approvvigionamento dell'esercito, furono utilizzati in epoca imperiale per mansioni diverse, di polizia e di sorveglianza, e, a tale scopo, erano spesso distaccati lontano dalle legioni, cui pure appartenevano; pare inoltre che, mentre nel I secolo d.C. essi erano forse prevalentemente impiegati in *officia* provinciali, a partire dal II secolo d. C. fossero utilizzati, a Roma, nell'amministrazione

<sup>16</sup> Sul *frumentarius*, cfr. anche A. FROVA, *Note sull'urbanistica*... cit., c. 58.

<sup>17</sup> Sul *cognomen Spectatus*, cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 277; il *nomén Firmidius* non è attestato in ambiente lunense: sul gentilizio cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte Lateinischer Eigennamen*, Göttingen 1904 (rist. Berlin-Zürich-Dublin 1966), p. 167.

<sup>18</sup> Sulla diffusione del culto di *Iuppiter Optimus Maximus* nell'ambiente militare, oltre che nel settore dell'amministrazione e della burocrazia imperiale, soprattutto nelle zone occidentali dell'impero, cfr. J. TOUTAIN, *Les cultes païennes dans l'empire romain*, I, Paris 1907, pp. 199, 210; inoltre, specialmente, A. VON DOMASZEWSKI, *Die Religion des römischen Heeres*, in *Westdeutsche Zeitschrift für Geschichte und Kunst*, XIV, 1895, pp. 22 sgg. = *Id., Aufsätze zur römischen Heeresgeschichte*, Darmstadt 1972, pp. 102 sgg.; più recente M. P. SPEIDEL, *Die Religions of Iuppiter Dolichenus in the Roman Army*, Leiden 1977, ma riguarda età seriore.

<sup>19</sup> In proposito, cfr. G. FORNI, *Esperienze*... cit., pp. 832-833: i limiti delle due aree di reclutamento coincidevano sostanzialmente, pur con eccezioni, con le zone linguistiche, occidentale latina e orientale ellenoglotta.

imperiale<sup>20</sup>. Se poi *M. Firmidius Spectatus* fosse effettivamente adibito a Luni al controllo dell'estrazione e lavorazione del marmo nelle cave, come è stato proposto<sup>21</sup>, non è dato sapere con certezza.

Il maggior numero dei soldati lunensi risulta, dai dati raccolti, aver servito nelle coorti pretorie. Si ha notizia (I b 1) di uno *speculator*, *P. Valerius T. f(i)lius*), originario di Luna, che morì giovane, a soli ventun anni, dopo aver servito nella milizia urbana per quattro anni: l'assenza del *cognomen* e l'indicazione della *domus* in forma aggettivale suggeriscono una datazione dell'epigrafe relativamente antica<sup>22</sup>, alla prima età imperiale. In tale epoca, gli *speculatores* costituivano un corpo speciale dell'esercito romano, « distinto dalle coorti pretorie, sebbene ad esse strettamente assimilato », che soltanto in seguito fu del tutto assorbito da quelle<sup>23</sup>. Il servizio prestato in tali reparti scelti doveva essere motivo di particolare prestigio, come del resto e forse di più che, all'incirca nella stessa epoca, nella legione.

In alcuni latercoli, che ricordano l'*honesta missio* di pretoriani, congedati cioè regolarmente e senza infamia dopo una ferma della durata di sedici-diciassette anni (il licenziamento aveva luogo normalmente, salvo eccezioni, ogni due anni)<sup>24</sup>, sono nominati vari militari, che provengono

---

<sup>20</sup> Sui *frumentarii*, cfr. D. VAGLIERI, *Frumentarii*, in *D.E.*, III, Roma 1922 (rist. 1962), pp. 221-224; A. PASSERINI, *Legio*, in *D.E.*, IV, pp. 600, 604; W. G. SINNINGEN, *The Origins of the Frumentarii*, in « *Memoirs of the American Academy in Rome* », XXVII, 1962, pp. 211-224. Sulla *legio II Italica*, cfr. E. RITTERLING, *Legio* cit., cc. 1468-1476; A. PASSERINI, *Legio* cit., pp. 558, 560.

<sup>21</sup> D. VAGLIERI, art. cit., p. 223.

<sup>22</sup> Cfr. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, spec. p. 132; *I.L.S. sub* 2016.

<sup>23</sup> Cfr. A. PASSERINI, *Le coorti pretorie*, Roma 1939 (rist. 1969), pp. 70-73; inoltre M. DURRY, *Les cohortes prétoriennes*, Paris 1938, pp. 108-110; Id., *Praetoriae cohortes*, in *R.E.*, XXII, Stuttgart 1954, cc. 1616-1617. Gli *speculatores* erano in forza anche presso le legioni (cfr. A. VON DOMASZEWSKI, *Die Rangordnung des römischen Heeres*, in « *Bonner Jahrbücher* », CXVII, 1908 (rist. con agg. di B. DOBSON, Köln-Graz 1967), p. 32; A. PASSERINI, art. cit., p. 604). Tale possibilità pare qui da escludere, per la connessione con Roma dello *speculator* in questione: cfr., in tal senso, S. PANCIERA, *Bresciani nelle coorti pretorie*, in *Atti del Convegno ... cit.*, p. 221.

<sup>24</sup> In merito, cfr. A. PASSERINI, op. cit., pp. 124 sgg. Per un elenco di latercoli di pretoriani, relativi ad *honestia missio*, cfr. anche M. G. ANGELI BERTINELLI, *Gli effettivi della legione e della coorte pretoria e i latercoli dei soldati missi honesta mis-*

da *Luna*. Così, nel 136 d. C. fu congedato il pretoriano . . . *Tertius* (I b 2), di cui purtroppo sono perduti il prenome e il nome per una lacuna sulla pietra, che si arruolò nel 120 d. C. e servì nella prima centuria (ignoto è il nome del centurione) della VII coorte pretoria. Nel 160 d. C. (I b 3-6) furono licenziati *L. Mucius Saturninus*, pretoriano della prima centuria della V coorte pretoria, e *Cn. Betutius Proculus*, della centuria di *Caecilius*, la seconda della medesima coorte, soldati entrambi arruolati nel 143 d. C.; inoltre nel medesimo anno furono dimessi . . . *Tacitus*, di cui non sono noti prenome e nome, della centuria di *Marcus*, la quinta della VI coorte pretoria, e *Cn. Terentius Cogitatus*, della quarta centuria della VII coorte, entrambi arruolati nel 144 d. C. Quattro pretoriani lunensi dunque furono congedati tutti insieme: due avevano anche servito nella stessa coorte, insieme e a contatto quotidiano con altri soldati, come loro originari dell'Italia centro-settentrionale e uniti e affiatati da comunanza di usi, tradizioni ed interessi.

Nel 172 d. C. avvenne l'*honesto missio* di pretoriani arruolati in quattro anni successivi, dal 153 d. C. al 156 d. C.: nel 170 d. C. non era stato possibile infatti procedere al congedo dei pretoriani, che pure avevano completato il loro periodo di ferma, per i grossi vuoti nelle file creatisi nelle campagne daciche di Marco Aurelio, cui le coorti pretorie avevano preso attivamente parte<sup>25</sup>. Due lunensi, *Sal. Baebius Sal. f(i)lius Iustus*, arruolato nel 153 d. C. nella centuria *Iusti* della VI coorte pretoria, e . . . *nius Q. f(i)lius Olympus*, coscritto nel 155 d. C. nella centuria *Antoni* in una coorte pretoria, il cui numero è ignoto, ma anteriore alla VI, sono dimessi insieme (I b 7-8): entrambi precisano, oltre all'*origo*, la tribù propria della loro città. Si può dunque presumere che anch'essi abbiano accompagnato, insieme ai loro commilitoni, l'imperatore Marco Aurelio nella lontana Dacia, riuscendo a ritornare dalla guerra fortunatamente sani e salvi. Né è da escludere che altri, loro compatrioti, possano aver trovato la morte, senza riuscire ad arrivare al meritato congedo e senza lasciare alcun ricordo della loro esistenza.

---

sione, in « Rendiconti dell'Istituto Lombardo », Classe di Lettere, CVIII, 1974, pp. 6 sgg. In merito all'arruolamento e al congedo dei pretoriani, cfr. inoltre: S. PRIULI, *La probatio militum e il computo del servizio militare nelle coorti pretorie*, in « Rendiconti dell'Accademia dei Lincei », Classe mor., s. 8 XXVI, 1971, pp. 697-718.

<sup>25</sup> Cfr. A. PASSERINI, op. cit., p. 125.

Un pretoriano di origine lunense, *L. Valerius L. f(ilius) Tertius*, è infine menzionato in un latercolo (I b 9), non relativo ad *honesta missio*, datato al 173 d. C.

Risulta aver prestato servizio in un'altra milizia scelta, quella delle coorti urbane, inferiore come è noto alle coorti pretorie, ma superiore ad altri corpi, il lunense *Q. Valerius Q. fil. Hostilianus* (I c 1), *mil(es)* della prima coorte urbana<sup>26</sup>: dopo undici anni di vita militare, morì questi ancora giovane, a trent'anni, nella lontana Tunisia; là è stata rinvenuta la sua iscrizione funebre.

Almeno tre dei soldati originari da *Luna* portano lo stesso *nomen*, *Valerius*: lo *specualtor* (I b 1), un pretoriano (I b 9), l'urbaniciano (I c 1). La ricorrenza del gentilizio può far pensare a legami di parentela e di discendenza fra i militari e può suggerire alcune, pur ipotetiche, integrazioni nei casi di onomastica incompleta<sup>27</sup>. *T. V[alerius] T. f(ilius)* potrebbe, per esempio, chiamarsi il legionario lunense (I a 1) sepolto a *Mogontiacum* e *P. Valerius T. f.*, lo *speculator* morto in giovane età, potrebbe essere suo figlio: all'arruolamento in una legione con il rischio di morire come il padre in terre lontane, questi avrebbe dunque forse preferito il servizio a Roma in un reparto scelto, rimanendo nell'esercito come gli imponeva l'esempio paterno, ma perseguendo insieme un miglioramento di condizioni e di carriera.

Inoltre il pretoriano... *Tertius* (I b 2), arruolato nel 120 d. C. e congedato nel 136 d. C., potrebbe anche portare il gentilizio *Valerius*, come *L. Valerius L. f. Tertius* (I b 9), in servizio nelle coorti pretorie nel 173 d. C.

La tradizione familiare poteva essere, a *Luna* come altrove, elemento condizionante nella scelta di una carriera, anche difficile, come quella militare.

Fra le epigrafi ritrovate a Luni, una ricorda forse un *immunis*, ... *Modestus* (II b 1)<sup>28</sup>, che pare appartenere ad una coorte pretoria: la testimonianza è però molto incerta, per lo stato frammentario dell'iscrizione; gli

<sup>26</sup> La testimonianza è riportata da: H. FREIS, *Die cohortes urbanae*, Köln-Graz 1967, pp. 62, 138.

<sup>27</sup> Il gentilizio *Valerius* è attestato anche in altre epigrafi lunensi: *C.I.L.* XI 1355 a 1<sub>3-4</sub>, b 1<sub>20</sub>, b 2<sub>6</sub>; 1356; 1385; 1386 (in *C.I.L.* XI 6994 e 7009 è riferito a donne).

<sup>28</sup> Il *cognomen Modestus* è molto frequente: cfr. I. KAJANTO, op. cit., pp. 68-69, 263; è attestato anche in altre epigrafi lunensi: *C.I.L.* XI 6968 a; 7009.

*immunes*, dei graduati dell'esercito romano della categoria dei *principales*, presenti sia presso le coorti che presso le legioni, erano in genere dispensati dai servizi più pesanti<sup>29</sup>.

Si ha inoltre notizia di un soldato della II coorte dei vigili, della centuria *Herodis* (II d 1)<sup>30</sup>: esprime questi nel titolo funebre il suo affetto per la sorella. Non si tratta però certamente di un lunense, come indicano i suoi *nomina*, greco-orientali, *Murrasius Ision*<sup>31</sup>.

Altre due testimonianze riguardano militari arruolati nella flotta<sup>32</sup>, un *medi[c(us)] d[upl(icarius)]* (II e 1)<sup>33</sup>, autore di una dedica forse a *Iuppiter salutaris*, di cui è perduto il nome e di cui è incerta la stessa appartenenza alla flotta di Ravenna, supposta per analogia con l'altra testimonianza, e *M. Epidius Celer* (II e 2), che servì diciannove anni nella flotta ravennate e morì a Luni, come attesta l'iscrizione funebre; di quest'ultimo è anche precisata la nazionalità dalmata. La presenza a *Luna* dei due militari in servizio nella flotta si può ricollegare all'attività del porto.

Da *Luna* dunque gli uomini che sceglievano la vita militare erano costretti a trasferirsi altrove: tutte le epigrafi che riguardano soldati lunensi provengono infatti da località diverse, da *Mogontiacum*, da Roma, dalla Tunisia; nessuna testimonianza ricorda militari originari del luogo e là rimasti: non si ha neppure traccia di veterani, spinti a ritornare in patria, alla conclusione della ferma, dalla nostalgia o dall'ambizione di rivestire nella colonia qualche magistratura. Ciò può anche essere avvenuto, ma se ne è persa ogni testimonianza, fors'anche per la casualità stessa dei ritrovamenti epigrafici, ovviamente incompleti. Tuttavia non si può fare a

---

<sup>29</sup> Sugli *immunes* delle coorti pretorie, cfr. E. DE RUGGIERO, *Immunis*, in *D.E.*, IV, pp. 37-38; A. PASSERINI, op. cit., p. 74; M. DURRY, art. cit., c. 1616, 1623.

<sup>30</sup> Per i derivati onomastici dal greco *Murra*, in posizione però di *cognomina*, cfr. I. KAJANTO, op. cit., p. 335.

<sup>31</sup> Sul corpo dei *vigiles*, cfr. P. K. BAILLIE REYNOLDS, *The Vigiles of Imperial Rome*, Oxford-London 1926.

<sup>32</sup> Sulla flotta romana in epoca imperiale, cfr. in particolare di recente: C. G. STARR, *The Roman Imperial Navy, 31 B.C. - A.D. 324*, Ithaca 1941 (1960<sup>2</sup>); D. KIENAST, *Untersuchungen zu den Kriegsflotten der Römisch. Kaiserzeit*, Bonn 1966; M. BOLLINI, *Antichità classiarie*, Ravenna 1968; inoltre, G. FORNI, *Esperienze ... cit.*, pp. 884-885 (per ampi rinvii bibliografici).

<sup>33</sup> Sulla figura del *medicus* nell'esercito romano, cfr. R. W. DAVIES, *The Medici of the Roman Army*, Düsseldorf 1969, pp. 83-99.

meno di riflettere che la maggior parte dei soldati lunensi risulta essersi arruolata nelle corti pretorie, abitualmente residenti a Roma e saltuariamente impegnate sui campi di battaglia<sup>34</sup>: il fascino dell'urbe può dunque aver attenuato o spento il ricordo della città natia, del resto non molto lontana e non difficilmente raggiungibile.

Viceversa, è attestata a *Luna* la presenza di soldati di diversa provenienza: presumibilmente dall'area occidentale dell'impero il *frumentarius*, forse dalla zona greco-orientale il *mil(es) cob(ortis) vigilum*, dalla Dalmazia il militare della flotta ravennate.

Si tratta di testimonianze scarse e casuali, che tuttavia fanno intravedere la realtà di uno smistamento e di una circolazione nel mondo romano di uomini, che recano con sé e comunicano agli altri le loro idee, i loro usi, credenze e tradizioni: è questo un fenomeno, che rapportato su ben più larga scala, spiega l'incontro e compenetrazione di culture diverse all'interno dell'impero romano, quale fattore di non trascurabile rilievo della uniformità culturale dell'impero e della sua stessa coesione<sup>35</sup>.

Dall'esame delle testimonianze relative a militari di *Luna*, si rileva inoltre la preponderanza numerica, che non può essere soltanto imputabile alla casualità dei reperti, dei pretoriani rispetto a soldati appartenenti ad altri corpi, segnatamente alle legioni. Un solo legionario è infatti ricordato, per di più per un'epoca relativamente antica, della prima età imperiale. Le iscrizioni dei pretoriani si concentrano invece nell'arco del II secolo d. C., con la sola eccezione più antica dello *speculator* in servizio già forse all'inizio del I secolo d. C.<sup>36</sup>.

Quali cittadini romani, i Lunensi avevano diritto all'arruolamento sia nelle legioni sia nelle coorti, pretorie e urbane: la loro preferenza si orienta però chiaramente ad un certo momento verso un particolare corpo, quello dei pretoriani, una milizia scelta dell'esercito, prestigiosa per il suo stesso

---

<sup>34</sup> Cfr. specialmente: A. PASSERINI, op. cit., pp. 191 sgg.

<sup>35</sup> Del resto, proprio l'esercito è additato come uno dei principali vettori della romanizzazione, della penetrazione della civiltà romano-latina e insieme dell'assimilazione di realtà culturali eterogenee: cfr., sotto il profilo essenzialmente lessicale, S. DARIS, *Il lessico latino nella lingua greca d'Egitto*, in « Aegyptus », XL, 1960, pp. 177-314; inoltre M. G. ANGELI BERTINELLI, *Termini romani, pubblici e sacri in epigrafi 'latino-libiche'*, in *Studi di Storia Antica in memoria di L. de Regibus*, Genova 1969, pp. 223-224.

<sup>36</sup> Le testimonianze sugli *speculatores* paiono comunque pressoché tutte del I secolo d. C.: cfr. M. DURRY, op. cit., p. 109; A. PASSERINI, op. cit., p. 73.

impiego, al seguito dell'imperatore e nei punti più delicati in battaglia, di solito al centro dello schieramento sul campo, più remunerativa e con prospettive di carriera e condizioni di servizio indubbiamente migliori (minor durata della ferma, servizio a Roma) rispetto ad altri corpi. Si tratta di una scelta precisa, che rientra in una ben più generale tendenza: già dall'età di Augusto si assiste infatti, per quanto riguarda l'esercito, ad una progressiva crisi e flessione nell'arruolamento dell'elemento italico nelle legioni<sup>37</sup>, disertate sistematicamente a tutto vantaggio delle coorti pretorie. E' qui che sono infatti coscritti in quantità preponderante i giovani, soprattutto delle regioni settentrionali e centrali della penisola<sup>38</sup>, spesso anche appartenenti a strati socialmente e culturalmente elevati delle colonie e dei municipi, attratti da brillanti prospettive di carriera<sup>39</sup>.

Nel ristretto ambito lunense si evidenzia dunque in modo quasi tangibile un fenomeno di portata molto più vasta<sup>40</sup>, che interessa da un lato l'ambiente italico in generale e dall'altro la composizione stessa dell'esercito in epoca imperiale.

<sup>37</sup> Sulla crescente difficoltà di arruolamento dei soldati legionari in Italia e la connessa esigenza di coscrizione, cfr. G. FORNI, op. cit., pp. 63 sgg.; P. A. BRUNT, *Conscription and Volunteering in the Roman Imperial Army*, in « Scripta Classica Israelica », I, 1974, pp. 90-115; per un richiamo al problema, cfr. inoltre di recente: A. GARZETTI, *Veterani nelle valli alpine*, in « Rivista Storica dell'Antichità », VI-VII, 1976-77 = *Scritti in memoria di G. Tibiletti*, p. 187.

<sup>38</sup> Sull'area di reclutamento dei pretoriani, inizialmente ristretta all'Italia centrale (Etruria, in cui è compresa Luna, Umbria, Lazio e colonie più antiche), poi gradualmente estesa all'Italia settentrionale, all'intera penisola e ad altre province dell'impero, cfr. A. PASSERINI, op. cit., pp. 147-171; J. SAŠEL, *Zur Rekrutierung der Prätorianer*, in « Historia », XXI, 1972, pp. 474-480; S. PANCIERA, art. cit., pp. 210-211.

<sup>39</sup> Già M. ROSTOVZEV, *Storia economica e sociale dell'Impero romano*, Firenze 1933, pp. 99 sg., ravvisava nei pretoriani i rappresentanti della classe media, della borghesia delle città italiche; M. DURRY, op. cit., pp. 252-257, riteneva il corpo composto in larga prevalenza di abitanti delle città e della campagna, di contro ad un'esigua minoranza di estrazione borghese; A. PASSERINI, op. cit., pp. 162-169, attribuiva ai pretoriani, fra i requisiti necessari per l'arruolamento, l'appartenenza ad un cetto sociale buono. L'opinione che il servizio nel pretorio promuovesse un miglioramento sociale, condivisa in particolare da M. DURRY, op. cit., p. 25, e da A. PASSERINI, op. cit., pp. 164 sg., è richiamata, con qualche riserva, da S. PANCIERA, art. cit., spec. p. 223.

<sup>40</sup> Anche per altri rispetti, Luna appare del resto allineata con le altre città della penisola centro-settentrionale: per esempio nella sfera culturale la cultura lunense è largamente partecipe della civiltà italica (cfr., sui culti attestati a Luna, M. G. ANGELI BERTINELLI, *Culti e divinità della romana Luni nella testimonianza epigrafica*, in « Quaderni Centro Studi Lunensi », III, 1978, pp. 3-32).